

## **Mio padre e un amico inaspettato**

### **l'Alzheimer.**

Il suo nome è Paolo

Paul corre  
Corre senza fermarsi mai  
Davanti a lui c'è Paul che corre  
Paul che corre segue Paul che corre  
E corre sempre più veloce

I denti digrignati per la fatica  
Le gambe corrono agili come un tempo  
Quando era un campione di atletica  
Così crede

Ma Paul deve correre più veloce  
Perché Paul che corre veloce lo incalza  
Non vuole che lo raggiunga  
Ha il terrore di vedere qualcuno che lo superi  
Non vuole restare indietro

Corre  
Corre  
Fino a che non sente più nulla  
Né i denti  
Né le gambe  
E Paul che corre veloce lo seppellisce in un mare di sabbia.

Disarticolato nella memoria  
non ricorda più nulla.

Teso in un conato di sopravvivenza  
Gli occhi lucidi inespressivi e spaventati

La bocca secca  
Col peso dell'imminente sconfitta

Il silenzio sovrasta l'oceano del suo scordare  
Attorno a lui la stanza dei matti.  
È solo un muro

Nasconde nel cemento  
Violenti dolori  
Ferite colanti  
Sudori silenti

Nella notte  
Il muro ascolta le sue mute parole  
Disteso sul letto  
Il suo pensiero non ha valore  
Chissà che pensieri ha

Come un urlo disperato  
Nel deserto dell'anima  
Gocce di tristezza affondano nel pavimento  
Cerca nel vuoto un ultimo respiro  
Un raggio azzurro che assalga la tenebra

Invoca aiuto nel passato.  
Ma qual è il suo passato

Rannicchiato in un angolo.  
Occhi chiusi.  
Orecchie tappate.  
Per paura di sentire il silenzio del suo vuoto.

Sta fermo.  
Infreddolito ad aspettare.

Ad aspettare.

Quante inutili parole.

L'uomo che vive dentro di lui lo sta uccidendo.

E mentre lui lotta

Quello dorme.

Non lo vuole più sentire.

Sta vivendo e si nutre della sua malattia

L'inutilità della sua esistenza senza ricordi

È più devastante di un colpo di pistola alla tempia.

Attende la morte violenta

Con bramosia

La desidera nella sua profonda essenza distruttiva

Ma anche se è un medico e sa come non ci riesce

Vieni a prenderlo volto di gelido fuoco.

Portalo giù nella caverna di smeraldo.

Solo lì smetteranno di danzare le ombre dei suoi fantasmi

Senza la paura di diventare un vegetale senza memoria

Precipita a ritroso nel ricordo.

E' l'apoteosi della malinconia

un volto di cartone

Colorato di lacrime.

Guarda il cielo nella sua stanza

Solo chi è triste

Cerca risposte

Sospirando verso quel bulbo oculare isolato

Inespressivo che ti osserva senza pupilla.

E la chiamano luna  
E non la vede nemmeno

Un cadavere che respira, si nutre, riposa, dorme, sogna.  
Macchina di carne e sangue comandata da stimoli elettrici  
disordinati  
Rumore del silenzio pneumatico.  
Energia che tace.  
Notte,  
hai sentito urlare l'ingranaggio dell'ultimo rantolo?  
Inquieto di acerba vecchiaia solleva polveri di paura.  
Occhi accecati da troppa luce, vittima di onirici tentacoli.  
si dissolve nella pesantezza.  
Penetra da ignorante nell'abisso.  
Paralizzato in un labirinto dinamico.  
L'ultima febbricitante nausea.

Senza ragione nel puro istante  
la sua sorgente è oltre il tempo  
chi scenderà a prenderlo per mano e portarlo  
Fuori dal labirinto di occhi spenti  
Senza preannunciarsi  
Arriverà un angelo di luce e di acqua  
Radioso di fuoco e di vento

non cerca ordine  
ma un senso della vita  
povera mente che ti ammali  
chi sono quelli attorno che hanno gli occhi come i tuoi

metastasi dell'anima  
a che serve mangiare

quando la nausea attanagliante  
ti fa vomitare

Potrebbe anche seviziarsi senza provare  
dolore  
come se il dolore fosse una sicurezza  
il dolore fisico dà l'illusione di esistere,  
ma quando superi ogni limite, il limite si  
sposta oltre.

Credo che questo sia il suo pensiero  
Sono sua figlia,  
un incidente, ma sangue del suo sangue,  
parte di lui e tra poco non mi riconoscerà  
più  
E io?  
E lui?  
La storia della nostra famiglia  
Perderà le sue radici.